News - IL portale Italiano del Lavoro Dignitoso

News

21Lug2014

Il semestre italiano nel segno dei green jobs

Una duplice sfida da affrontare in maniera organica per compiere ulteriori passi in direzione di uno sviluppo equo e sostenibile: la creazione di nuova occupazione e la difesa dell'ambiente possono rappresentare le due facce della stessa medaglia se i sistemi produttivi continueranno ad essere sviluppati tenendo in conto le vere priorità sociali e ambientali.

E' per sottolineare ancora una volta come questi due obiettivi non debbano essere disgiunti che si è tenuto a Milano il primo incontro informale tra ministri del Lavoro e ministri dell'Ambiente europei nell'ambito del semestre di presidenza italiana della UE. Affrontare i temi del lavoro e dell'ambiente in maniera congiunta e trasversale rappresenta una vera novità fortemente voluta dai ministri italiani del Lavoro, Giuliano Poletti, e dell'Ambiente, Gian Luca Galletti. L'incontro ha contato sulla partecipazione, fra gli altri, della Commissaria europea al Clima, Connie Hedegaard, del Commissario all'Ambiente, Janez Poto, del Direttore Ambiente dell'OCSE Simon Upton, del Commissario europeo all'Occupazione László Andor, e del Direttore Generale dell'ILO, Guy Ryder.

Un incontro strategico, dunque, che individua chiaramente le linee di sviluppo per il prossimo futuro puntando l'attenzione sui green jobs e sulla crescita sostenibile. Si tratta di un percorso già intrapreso e che, proprio per i buoni e promettenti risultati finora ottenuti, dovrà essere necessariamente rafforzato. Nell'ultimo rapporto della Commissione Europea, "Green Employment Initiative: Tapping into the job creation potential of the green economy", si mette in evidenza come, tra il 2002 e il 2011, siano stati creati circa quattro milioni di nuovi posti di lavoro verdi mentre tra il 2007 e il 2011 sarebbero stati creati circa un milione di green jobs.

E' proprio a partire da una riflessione sul potenziale della green economy e sulla necessità di modernizzare i sistemi produttivi indirizzandoli verso un nuovo modello di sviluppo, che la presidenza italiana ha posto fra i suoi obiettivi quello di apportare una revisione della Strategia Europa 2020 al fine mettere in atto la transizione verso la green economy: con una giusta produttività delle risorse, si sottolinea da Milano, almeno 20 milioni di posti di lavoro potrebbero essere creati entro il 2020.

Un impegno confermato dallo stesso ministro Poletti che ha sottolineato come negli ultimi anni siano stati creati milioni di posti di lavoro nelle attività connesse alla produzione di energie da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica, alla riduzione degli sprechi e alla gestione dell'acqua, al miglioramento della qualità dell'aria, al ripristino e alla conservazione della biodiversità e allo sviluppo delle infrastrutture verdi. Un processo di "inevitabile e ineludibile cambiamento", secondo il ministro che prevede una piena integrazione tra le politiche energetiche, le politiche ambientali e le politiche del lavoro: "Le politiche del lavoro – ha spiegato Poletti durante il meeting di Milano - possono svolgere un ruolo proattivo nel facilitare la creazione di posti di lavoro di qualità e favorire la diffusione di tecnologie eco-compatibili; forse, nel tempo, c'è stato l'equivoco di pensare che il lavoro verde fosse solo un lavoro aggiuntivo ma dobbiamo sapere che c'è una trasformazione nelle dinamiche dell'economia e del mercato, ci sono attività che cessano con la conseguente perdita di posti

di lavoro e per questo stiamo lavorando perché una parte di questi posti possa essere recuperata proprio dai lavori verdi".

Un rinnovato impegno, dunque, che trova un immediato riscontro nelle posizioni della UE e della Green Employment Initiative presentata recentemente dal László Andor: "Il passaggio a un'economia verde - ha sostenuto il Commissario europeo all'Occupazione – è una grandissima opportunità per generare nuovo impiego di alta qualità e eco-sostenibile, per assicurare un benessere sostenibile alle nuove generazioni e per contribuire alla ripresa dalla crisi economica; dobbiamo allora mettere in atto le politiche giuste e mettere a disposizione gli strumenti per cogliere i benefici di questa trasformazione economica per i lavoratori e per i datori di lavoro".

Anche secondo Guy Ryder, la direzione è quella giusta come confermano i dati dell'ILO che sottolinea come il mercato globale delle tecnologie in materia di ambiente, guidate dal settore energetico e dell'efficienza energetica, potrebbe raggiungere il valore di 4,4 miliardi di euro nel 2025. Nel discorso pronunciato durante il meeting di Milano, Ryder ha sottolineato come l'Europa si sia concentrata sul miglioramento della produttività del lavoro trascurando la produttività energetica e delle risorse: negli ultimi 50 anni, la produttività del lavoro è quadruplicata mentre quella energetica è cresciuta meno del 25%. Per invertire la rotta è necessario dunque un nuovo impegno che coinvolga gli Stati membri dell'UE, le parti sociali e la Commissione Europea: "Gli attori del mondo del lavoro, compresi governi, datori di lavoro e lavoratori, - ha spiegato il numero uno dell'ILO - devono essere consultati nell'elaborazione delle politiche e sulla resilienza ambientale e climatica del mondo delle imprese e dei luoghi di lavoro".

Link

- Presidenza italiana del Consiglio dell'UE

Archivio News

- 2014
  - Gennaio
  - Febbraio
  - Marzo
  - Aprile
  - Maggio
  - Giugno
  - Luglio
- 2013
- 2012
- 2011
- 2010

Voci sul lavoro dignitoso
ILO webTV
Presentazione video
Video
Foto
Voci sul lavoro dignitoso

Costituenti italiani dell'ILO Costituenti sammarinesi dell'ILOUfficio ILO per l'Italia e San Marino Partners

Copyright and permission
1996 - 2010
International Labour Organization (ILO)
Disclaimer

- Home
- News
- Blog
- Iniziative

- chi siamo
- il progetto
- materiali
- contatti

Content Management System - Ariadne Content Manager